

Mercoledì 8 ottobre 2014,
ore 20.15
CICLO A
Auditorium C. Pollini, Padova

ALEXANDER LONQUICH, pianoforte

Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
Provincia di Padova – Assessorato alla Cultura,
Comune di Padova – Assessorato alle Politiche Culturali e allo Spettacolo,
Università degli Studi di Padova,
E.S.U. di Padova.

iPhone 4S Hipstamatic. Lente Wonder, pellicolaW40. By Carlo Buffa



abc.it

Il vostro esperto Apple
ABC.IT PADOVA
Via Venezia, 49
Tel. 049 8077480
info@abc.it

Tecnologia creativa.

www.abc.it



PROGRAMMA

Frédéric Chopin

(1810 - 1849)

Impromptu n. 2 in fa diesis maggiore op. 36

Andantino

Wolfgang Rihm

(1952)

Ländler

Carl Philipp Emanuel Bach

(1714 - 1788)

Rondò in la minore H 262 (Wq 56:5)

Poco andante

Frédéric Chopin

(1810 - 1849)

Scherzo n. 4 in mi maggiore op. 54

Presto

Claude Debussy

(1862 - 1918)

L'Isle joyeuse

* * * * *

Franz Schubert

(1797 - 1828)

Sonata in sol maggiore op. 78 (D 894)

*Molto moderato e cantabile - Andante -
Menuetto (Allegro moderato), Trio - Allegretto*

ALEXANDER LONQUICH, *pianoforte*

Alexander Lonquich è nato a Trier in Germania. Nel 1977 ha vinto il Primo Premio al Concorso Casagrande dedicato a Schubert. Da allora ha tenuto concerti in Giappone, Stati Uniti e nei principali centri musicali europei. La sua attività lo ha visto impegnato con direttori d'orchestra quali Claudio Abbado, Kurt Sanderling, Ton Koopman, Emmanuel Krivine, Heinz Holliger, Marc Minkowski. Particolare in tal senso è stato il rapporto mantenuto con Sandor Vègh e la Camerata Salzburg, di cui è tuttora regolare ospite nella veste di direttore-solista. Un importante ruolo svolge inoltre la sua attività nell'ambito della musica da camera. Alexander Lonquich, infatti, nel corso degli ultimi anni ha avuto modo di collaborare con artisti del calibro di Christian Tetzlaff, Joshua Bell, Heinrich Schiff, Steven Isserlis, Isabelle Faust, Jörg Widmann, Boris Pergamenschikov, Heinz Holliger e Frank Peter Zimmermann ed ha ottenuto numerosi riconoscimenti dalla critica internazionale quali il "Diapason d'Or" nel 1992, il "Premio Abbiati" nel 1993 e il "Premio Edison" in Olanda nel 1994.

Nel 2003 Alexander Lonquich ha formato, con la moglie Cristina Barbuti, un duo pianistico che si esibisce in Italia, Austria, Svizzera, Germania e Norvegia. Inoltre nei suoi concerti appare spesso nella doppia veste di pianista e fortepianista spaziando da C. Ph. E. Bach a Schumann e Chopin.

Nel ruolo di direttore-solista, Alexander Lonquich collabora stabilmente con l'Orchestra da Camera di Mantova - con cui in particolare ha svolto un lavoro di ricerca e approfondimento tra il 2004 e 2007 sull'integrale dei Concerti per pianoforte e orchestra di Mozart - e tra le altre con l'Orchestra della Radio di Francoforte, la Royal Philharmonic Orchestra, la Deutsche Kammerphilharmonie, la Camerata Salzburg, la Mahler Chamber Orchestra, l'Orchestre des Champs Elysées e la Filarmonica della Scala di Milano. Si esibisce regolarmente per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, con la quale dalla stagio-

ne 2011/12 collabora anche come direttore-solista.

Negli ultimi anni Alexander Lonquich è apparso in tutte le più importanti sale da concerto italiane: il Teatro Carlo Felice di Genova, il Conservatorio e il Teatro alla Scala di Milano, il Teatro La Fenice di Venezia, il Teatro Regio di Parma, il Conservatorio di Torino, il Parco della Musica di Roma e molte altre.

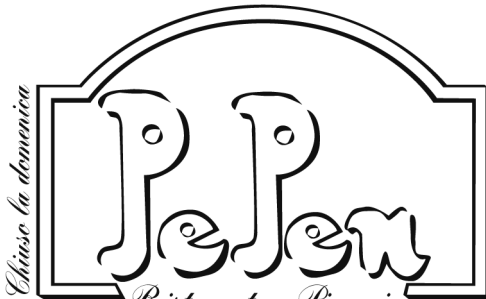
Dopo aver effettuato incisioni per EMI dedicate a Mozart, Schumann e Schubert, ha iniziato una collaborazione con la ECM, registrando musiche del compositore israeliano Gideon Lewensohn ed un CD di musica pianistica francese dell'inizio del XX secolo con gli *Improptus* di Fauré, *Gaspard de la nuit* di Ravel e i *Préludes* di Messiaen. Recentemente ha inciso, sempre per ECM, la *Kreisleriana* e la *Partita* di Holliger.

Ai numerosi impegni concertistici, Alexander Lonquich ha affiancato negli anni un intenso lavoro in campo didattico tenendo masterclass in Europa, Stati Uniti ed Australia.

Ha collaborato inoltre in forma stabile con l'Accademia Pianistica di Imola e la Hochschule für Musik di Colonia.

Alexander Lonquich, convinto che il sistema educativo in campo musicale sia da integrare e in parte da ripensare, si è impegnato intensamente nella conduzione di laboratori teatrali/musicali avvalendosi della collaborazione di artisti provenienti da linguaggi artistici diversi.

Tra le altre, particolarmente cara gli è stata l'esperienza del laboratorio *Kinderszenen* dedicato all'infanzia.



Restaurant - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

FRÉDÉRIC CHOPIN

Improvviso in fa diesis magg. op. 36

L'Improvviso in fa diesis maggiore op. 36, fu completato nel corso dell'estate 1839 e rifinito nell'autunno. «Vi è anche un settimo manoscritto, un Improvviso che forse non è famoso. Non posso ancora giudicarlo perchè è troppo nuovo», scriveva Chopin a Fontana nella prima decade dell'ottobre 1839, e il 14 dicembre di quell'anno lo propose a Breitkopf & Härtel. Ma la prima idea dell'opera risale probabilmente a parecchio prima. Acclusi alla partitura autografa del Rondò alla Krakoviak op. 14 sono stati trovati due fogli con lo schizzo di due passi dell'Improvviso (miss. 30-38 e 97-fine). La partitura fu regalata da Chopin al collezionista Adolf Cichowski, verosimilmente nell'autunno del 1838, ed è da presumersi che gli abbia regalato anche i due fogli di schizzi. A quell'epoca, dunque, il compositore aveva già un foglio di redazione dell'Improvviso che l'anno seguente completò.

L'Improvviso op. 36 non ha dedica, come le contemporanee op. 35 e op. 37, e Bronarski suppose che ciò fosse dovuto al fatto che si trattava di opere dedicate *in pectore* a George Sand, ma che l'autore non volesse ufficializzare la dedica per non rinfocolare le chiacchiere che già correvano sulla loro relazione.

L'Improvviso in fa diesis maggiore rappresenta, in un certo senso, un'eccezione nel genere trattato da Chopin. Non è tripartito, ma in quattro sezioni e quelle di carattere lirico sono le dispari, non le pari. A grandi linee è del tipo ABA'C, quasi fosse la dilatazione di un tipico periodo chopiniano. Chopin lo suonò nel suo concerto di Glasgow il 27 settembre 1848.

E' uno dei momenti più alti del secondo periodo compositivo di Chopin, per la raffinatezza del trattamento del materiale tematico, per la grande varietà espressiva nelle diverse sezioni e all'interno delle sezioni stesse, per la fantasia dell'insieme.

Gastone Belotti

*riscopri il piacere di ascoltare
la tua musica preferita*



HiFiSHOP

Via Marin 27 - Zona Prato della Valle - Padova
tel 049.9877480 - www.hifishop.it - info@hifishop.it

**Riparazioni audio-video - Taratura e restauro giradischi
Consulenza acustica - Progettazione sistemi audio video
Convertitori DAC per musica liquida alta risoluzione**

WOLFGANG RIHM

Ländler

Si tratta di una composizione giovanile (1979) di cui il compositore ha realizzato poi anche una versione per orchestra d'archi (ed autorizzato una rielaborazione- 1998- per strumenti a pizzico di Andreas Gruen). E' un esempio caratteristico dell'attitudine ambivalente di W. Rihm nei confronti di materiali sonori della tradizione, una attitudine - quella di parafrasare e al tempo stesso di defunzionalizzare - che Rihm deriva dal suo maestro Karlheinz Stockhausen. Una sorta di estetica delle rovine.

Nato a Karlsruhe il 13 marzo 1952, Wolfgang Rihm è un compositore tedesco.

A capo del dipartimento di musica contemporanea della *Hochschule für Musik Karlsruhe* (il conservatorio superiore di Karlsruhe); figura di rilievo in molti festival europei, in particolare modo del Festival di Salisburgo e di Lucerna, dov'è stato compositore ospite, nel 2001 è stato insignito del grado di *officier* dell'Ordre des Arts et des Lettres.

Wolfgang Rihm è stato premiato col Leone d'oro alla carriera alla Biennale di Venezia 2010 "*Le idee, la vita, la musica*". Rihm completa i suoi studi in composizione nel 1972 alla *Hochschule für Musik Karlsruhe*, solo due anni prima della première al Festival di Donaueschingen di *Morphonie-Sektor IV*, uno dei suoi primi e importanti lavori (1974), che lo lanciò nella nuova scena musicale europea di quel periodo.

Le pagine di questi primi lavori, seppur vicine alle avanguardie postbelliche, presentano un carattere connesso alla tradizione sinfonica del passato, tanto da essere state considerate addirittura "reazionarie" rispetto alle avanguardie stesse, capeggiate da compositori quali Boulez e Stockhausen, con il quale studiò nel 1973. In realtà, la poetica di Rihm è molto personale e prende le distanze, sia dalle imposizioni delle avanguardie, sia dalle tendenze, tutte nostalgiche, dei reazionari. Compositore molto prolifico, ha all'attivo centinaia di brani completati, buona parte dei quali devono ancora essere registra-

ti; non considera mai un lavoro come terminato, molto spesso rivedendo anni dopo le sue partiture, apportandovi delle modifiche anche consistenti (un esempio: *Ins Offene...* (1990); la riscrisse quasi del tutto nel 1992, riutilizzandola, poi, come base per il concerto per pianoforte *Sphere* (1994), che a sua volta è stato da lui rielaborato per *Nachstudie* (1994), un lavoro pianistico al quale mise ancora mano nel 2002 per scrivere, prima *Nachstudie, Sphäre nach Studie* per arpa, 2 contrabbassi, pianoforte e percussioni, poi *Sphäre um Sphäre*, intesa come una nuova versione di *Sphere*).

Altri lavori importanti sono i 12 quartetti d'archi, *Die Hamletmaschine* (1983/86), opera basata su testi di Heiner Müller, *Die Eroberung von Mexico* (1987/1991), opera basata su testi di Antonin Artaud, l'oratorio *Deus Passus* (1999/2000) e, tra i lavori ancora più maturi, *Dionysus-Dithyrambos* (2010), su testi di Friedrich Nietzsche.

Alcuni tra i compositori che hanno influenzato maggiormente il suo stile sono Luigi Nono, Helmut Lachenmann e Morton Feldman.

CARL PHILIPP EMANUEL BACH

Rondò in la minore H262

Il Rondò in programma (un omaggio al III Centenario della nascita di C.P.E. Bach) è del 1780 ed è tratto dalle sei raccolte *für Kenner und Liebhaber* (per intenditori e amatori; Wq 55-59, 61), pubblicate dal 1779 al 1787. Qui Emanuel sciorina tutta la sicurezza e la maestria del maestro maturo. La maggior parte di queste composizioni sono *Sonate*, consistenti, di regola, di tre movimenti nelle tonalità strettamente relative; ma quando il contenuto espressivo glielo impone, l'autore non esita ad impiegare una successione di tonalità insolite, come sol maggiore, sol minore e mi maggiore, per i tre successivi movimenti. Talvolta, da tre, i movimenti si riducono a due, collegati soltanto da alcune battute di transizione, ma si può trovare una completa integrazione dei tre movimenti in una

singola unità, anticipando tendenze del secolo successivo.

Con la seconda serie, alle Sonate si aggiungono i *Rondò*. Queste composizioni, predilette da tutti i contemporanei di Emanuel, sono costruite su brevi e semplici temi. Il compositore vi presenta le sue idee in sempre nuove trasformazioni, ne cambia la tonalità, ne dissolve la melodia, le armonizza in maniere diverse, le interrompe con pause inattese e *rubati*. I repentini trapassi dal pianissimo al fortissimo, i crescendo che finiscono in piano, i diminuendo che vanno a finire nel forte, la ricchezza delle invenzioni, volta ad offrire sempre nuove e fresche sorprese all'ascoltatore, rivelano un acuto senso dell'umorismo. I *Rondò* sono il versante musicale della varia quanto spiritosa conversazione del loro autore, la dote che spingeva i migliori cervelli del tempo a ricercare la compagnia di Philipp Emanuel.

Karl Geiringer - I Bach. Storia di una dinastia musicale. 1981 Rusconi Libri

Il successo delle raccolte di C.P.E. Bach fu straordinario e ne troviamo traccia in riviste importanti dell'epoca come l'"*Hamburgische unpartheyische Correspondent*", nel "*Musikalisches Kunstmagazin*" di Reichardt, nel "*Magazin der Musik*" di Cramer e in numerosi almanacchi. Ma furono soprattutto gli "*intenditori*" a mostrare interesse per le raccolte di C.P.E. Bach: Burney, Dussek a Praga, il barone van Swieten a Vienna, le edizioni Artaria, per arrivare a Josef Haydn, che in una lettera del 16 febbraio 1788 scrive ad Artaria per avere le ultime due opere di C.P.E. Bach.

Forse le aveva anche Neeffe e le avrà usate nel far lezione al giovane Beethoven.



CENTROARTISTICO MUSICALE PADOVANO

ASSOCIAZIONE CULTURALE
FONDATA NEL 1976

ISTITUTO MUSICALE
G.F. MALIPIERO

RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE DAL 1981

35141 PADOVA - Via S. Tommaso, 3 - Tel. e Fax 049 8756622

Sono sempre aperte le iscrizioni, senza alcun limite di età, con programmi personalizzati, di conservatorio, di pop music e jazz

PER INIZIARE O RICOMINCIARE A
STUDIARE TUTTI GLI STRUMENTI
MUSICALI CLASSICI E MODERNI,
CON LEZIONI INDIVIDUALI E IN
PICCOLI GRUPPI

- Flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, tuba, sassofono, violino e violino metodo Suzuki, violoncello, contrabbasso, pianoforte, flauto dolce, strumenti antichi, fisarmonica, arpa e arpa celtica, chitarra classica ed elettrica, tastiere elettroniche, batteria, percussioni.

PER SUONARE CON GLI ALTRI

- Musica d'insieme con strumentario Orff, flauto dolce, voci e piccole percussioni.
- Musica d'insieme per tutti gli strumenti antichi, classici e moderni.
- Piccola Orchestra d'Archi.

PER CANTARE COME SOLISTA

- Canto lirico.
- Canto Moderno e Jazz.

PER CANTARE IN CORO

- Voci bianche dai 6 ai 14 anni.
- Voci femminili e maschili.

PER CONOSCERE LA MUSICA

- Laboratorio mamma-bambino dai 6 mesi ai 3 anni.
- Propedeutica musicale dai 3 anni.
- Teoria, solfeggio e dettato musicale.
- Storia della musica.
- Cultura musicale generale (arm. compl.)
- Analisi musicale.
- Composizione.
- Musicologia e guida all'ascolto.

centroartisticopd@libero.it

FRÉDÉRIC CHOPIN

Scherzo n. 4

Secondo la più comune accezione, per “Scherzo” si intende un brano il quale, per certa vivacità di ritmo, per certa leggerezza di contenuti punta più all’arguzia, alla giocosità, ed è teso ad alleggerire la tensione che un Allegro o un Adagio creano in una composizione con più movimenti, per esempio una Sonata o una Sinfonia; in questo modo l’attenzione dell’ascoltatore, fino a quel momento molto concentrata, tende a distendersi. Questa concezione dello Scherzo, con il quale si sostituiva il Minuetto, è stata in un certo senso codificata da Beethoven che ne affermò anche il tempo ternario e l’architettura in tre sezioni con Trio e Ripresa, anche se il grande compositore in qualche caso superò i limiti che lui stesso aveva contribuito a fissare.

Chopin si attenne a questo schema tre volte (Trio op. 8, Sonate op. 58 e 65), e una volta ne rispettò l’architettura, non certo il tipo di espressione (Sonata op. 35), ma compose anche quattro Scherzi fuori da ogni ciclo prestabilito, del tutto autonomi, creando un genere suo, completamente nuovo nelle architetture e nei contenuti.

Scherzo in Mi maggiore op. 54. Chopin propose questo Scherzo (chiedendone un compenso di 500 franchi) alla casa Breitkopf & Härtel il 15 dicembre 1842; possiamo dunque sostenere che fu composto nel corso dell’estate, magari su appunti risalenti all’inverno precedente. Fu dedicato alle sue allieve Jeanne (edizione tedesca) e Clotilde (edizione francese) de Caraman.

Gastone Belotti - Chopin (EDT)

CLAUDE DEBUSSY

L'Isle joyeuse

L'isle joyeuse è del luglio/agosto 1904 e si ispira all'*Embarquement pour Cythère* di Watteau; è una pagina vibrante di gioia; si apre con una specie di cadenza ed è realizzata in uno stile brillante, d'effetto e ciò la rende cara ai virtuosi. Debussy ne riconosceva le difficoltà e nel settembre 1904 nota allegramente in una lettera al suo editore: «Mio Dio! Com'è difficile da suonare... Questo pezzo mi sembra riunire in sé tutti i modi di trattare il pianoforte, perchè riunisce la forza alla grazia... se posso così dire».

Nella lettera a Bernardino Molinari del 6 ottobre 1915 Debussy scriveva «Credetemi, non ho dimenticato la mia promessa di orchestrare "L'Isle Joyeuse"... ma l'epoca sconvolta che attraversiamo mi ha distolto dal progetto...! Cercherò di trovare per voi un'altra cosa.» In seguito, lo stesso Bernardino Molinari – su indicazioni di Debussy – ne realizzò nel 1917 una versione sinfonica (edita nel 1923).

Fu Ricardo Vines a presentare la prima volta *L'Isle joyeuse* – assieme a *Masques* – in un concerto alla Société Nationale il 18 febbraio 1905.

L. Vallas - Debussy et son temps, Paris, 1958, A. Michel

FRANZ SCHUBERT

Sonata in sol maggiore op. 78

L'autografo è intitolato "IV Sonata per pianoforte solo, ottobre 1826". La Sonata fu edita a Vienna da Tobias Haslinger (l'annuncio è dell'11 aprile 1827) come "Fantasie, Andante, Menuetto und Allegretto"... op. 78 con dedica di Schubert a Joseph Edlen von Spaun. Nel titolo di testa del primo tempo troviamo l'indicazione 'Fantasia oder: Sonate'. L'indicazione di Schubert "IV Sonata" sembra far riferimento alla pubblicazione delle precedenti Sonate D 845 e 850 come "Première Grande Sonate" e "Seconde Grande

Sonate” nel marzo e aprile 1826. Non si sa se egli voleva comporre una terza Sonata o se una Sonata è andata perduta. Il titolo della prima edizione non è di Schubert, anzi l'editore lo riportò sull'autografo.

Da uno scritto del 15 dicembre 1826 di Joseph von Spaun sappiamo che la dedica fu accolta 'con vero piacere'.

Una pagina del diario di Franz von Hartmann (18 dicembre 1826) riporta che Schubert suonò a casa dei fratelli Spaun “un pezzo meraviglioso ma melanconico”, che potrebbe essere un brano dell'op. 78 composta in ottobre.

La Sonata in sol maggiore op. 78, non una “Fantasia”, come la battezzò il primo editore, è uno di quei miracoli di suoni e di bellezza di fronte alla cui nativa freschezza ogni tentativo di analisi fredda e oggettiva naufraga. Del resto, non è neppur necessario. L'opera è, come è, schubertianamente perfetta; un'apoteosi dell'accordo perfetto in sol maggiore. Il primo e l'ultimo movimento nascono da questo accordo fondamentale, per sciogliersi di nuovo sempre in esso, tutta la tematica, tutte le figurazioni sprigionano puri impulsi sonori: qualcosa che ha un significato completamente diverso dalla scomposizione dell'accordo e dalla tecnica delle note di passaggio dell'età classica; attraverso l'impiego geniale delle note secondarie, ogni materialità del suono è velata di nebbie impressionistiche che, nella coda del Finale, veramente si dissolvono come in un vapore al sole: questo accade nella Sonata, in modo assolutamente unico, dimostrando chiaramente come il genio di Schubert abbia il suo impulso creativo dall'elemento armonico-sonoro, e non, come Beethoven, da quello strutturale-motivico. Questo spiega la costruzione ed elaborazione di temi, la beatitudine delle modulazioni, le vigorose tensioni armoniche, spesso raggiunte attraverso episodiche progressioni, gli effetti sorprendenti, quasi plastici, di certi accostamenti armonici, insomma, la estrema individualità e compattezza dello stile sonatistico schubertiano. Schubert stesso non è mai più ritornato a questa intensità nello sfruttamento totale e nella scomposizione del suono.

Bernhard Paumgartner - Schubert, Milano 1981, Arnoldo Mondadori Editore

DISCOGRAFIA

F. CHOPIN

Arrau
Ashkenazy
Cortot
De Maria
Kempff
Kissin
Lortie
Magaloff
Perahia
Richter
Rubinstein

Impromptus

DG
Philips
EMI
Decca
Orfeo
BMG
Chandos
Decca
Sony
MW
BMG

F. CHOPIN

Arrau
Ashkenazy
Cherkassky
Horowitz
Hough
Perlemuter
Pletnev
Pollini
Richter

Scherzo n. 4 op. 54

DG
Decca
MW
Sony
Cod
MW
DG
DG
MW

W. RIHM

U. Falckner
M. Bellheim

C.P.E. BACH

Leonhardt

C. DEBUSSY

Ashkenazy
Gieseking
Gulda
Horowitz
Pollini
Perlemuter
Pommier
Richter
Thiollier

F. SCHUBERT

Arrau
Brendel
Gieseking
Leonhardt
Lupu
Menuhin
Richter
Zacharias

Ländler

Telo
Neos

Rondò H 262

Sony

L'Isle joyeuse

Decca
EMI
Decca
Sony
DG
Nimbus
Virgin
MW
Naxos

Sonata op. 78

Philips
Philips
Note 1
Jec
Decca
MW
Decca
EMI



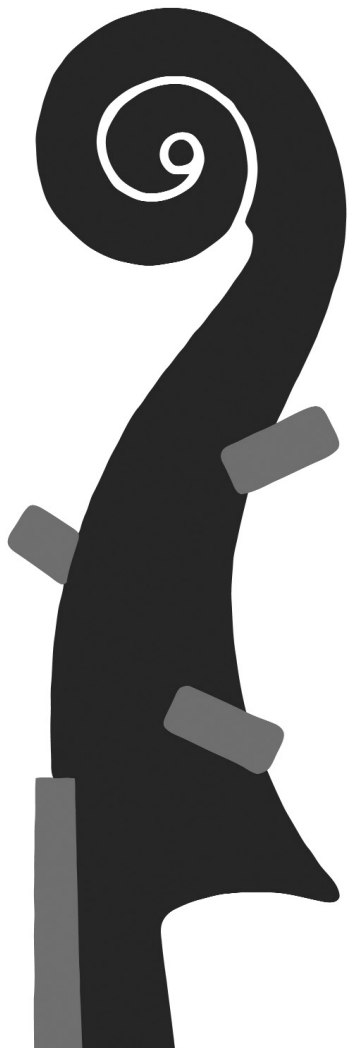
UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis



PROSSIMI CONCERTI

58^a Stagione concertistica 2014/2015

Martedì 28 ottobre 2014 ore 20,15 - ciclo B
Auditorium C. Pollini, Padova

L'ESTRAVAGANTE

STEFANO MONTANARI, violino
ELISA CITTERIO, violino
FRANCESCO GALLIGIONI, violoncello
MAURIZIO SALERNO, clavicembalo e organo

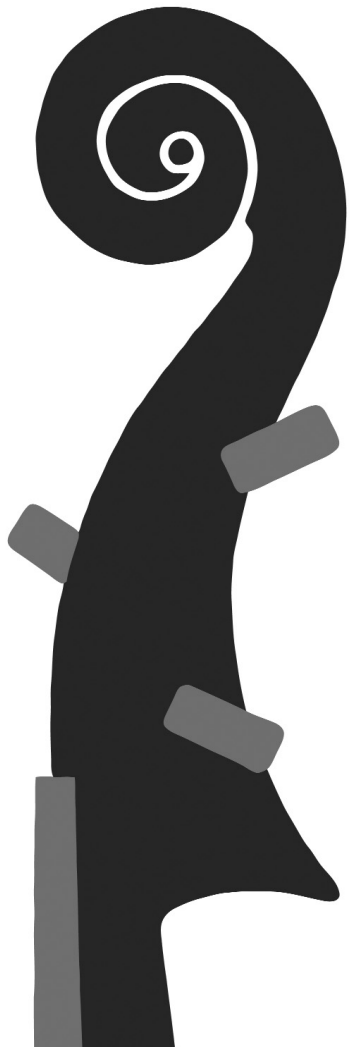
Stravaganze Armoniche

Musiche di *A. Corelli, A. Vivaldi, J.S. Bach, F.A. Bonport*

Martedì 4 novembre 2014 ore 20,15 - ciclo A
Auditorium C. Pollini, Padova

MARIE-LUISE NEUNECKER, corno
PHILIPPE GRAFFIN, violino
CLAIRE DÉSERT, pianoforte

Musiche di *J. Brahms, A. Schönberg, K. Aho, G. Ligeti*



PROSSIMI CONCERTI

58^a Stagione concertistica 2014/2015

Martedì 11 novembre 2014 ore 20,15 - ciclo B
Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO LYSKAMM

ANNEDORE OBERBORBECK, violino
CLARA FRANZISKA SCHÖTENSACK, violino
FRANCESCA PICCIONI, viola
GIORGIO CASATI, violoncello

Musiche di ***D. Shostakovich, A. Schnittke, G. Kurtág,
B. Bartók***

Martedì 25 novembre 2014 ore 20,15 - ciclo B
Auditorium C. Pollini, Padova

NELSON GOERNER, pianoforte

Musiche di ***F. Chopin***